

RELAZIONE PER AUTORIZZAZIONE AL DEPOSITO PRELIMINARE E ALLA MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI – D.Lgs.152/06

L'impianto "G. FERRARIS" è ubicato in prossimità dell'incrocio tra la strada provinciale Vercelli-Crescentino e la provinciale Trino-Livorno F.; ricade nel territorio del comune di Trino ed occupa un'area di 23 ettari destinata ad insediamento produttivo, circondata da aree agricole; una descrizione più dettagliata della zona circostante l'impianto è contenuta nella Dichiarazione Ambientale 2005 (all. B.26_1 da pag. 9 a pag. 11).

La centrale è stata il primo impianto a ciclo combinato in Italia ed è alimentata a metano, la potenza efficiente lorda dell'impianto è di 690 MW suddivisa su due Moduli identici da 345 MW ciascuno come descritto nella Dichiarazione Ambientale 2005 (all. B.26_1 pagg. 16 e 17).

L'Unità di Business di Leri è registrata **EMAS con il n° I-000163 dal 12/11/2003 ed è certificata ISO14001 dal 02/07/2002 con n. IT - 21993.**

La produzione di rifiuti è legata al ciclo produttivo ed alle attività manutentive ad esso collegate; la gestione degli stessi avviene nel rispetto del D.Lgs. 152 del 3 Aprile 2006.

Il Sistema di Gestione Ambientale (**SGA**), adottato per le certificazioni EMAS ed ISO14001, prevede che i rifiuti siano gestiti secondo precise Procedure ed Istruzioni Operative e costantemente controllati in ogni fase del processo, dalla produzione allo smaltimento.

DESCRIZIONE DELLE AREE DI DEPOSITO

AREE DI DEPOSITO DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI

All'interno dell'impianto sono state identificate le aree di deposito temporaneo attuali, (scheda B.12 ed all. B.22) che non variano rispetto alle aree individuate per il deposito preliminare e la messa in riserva (all. C.11) prima di essere avviati alle operazioni di recupero/smaltimento **R13 o D15.**

Le aree sono tutte coperte e delimitate da recinzioni in rete metallica di altezza di 2,5 metri; l'ingresso al deposito è chiuso da lucchetti e l'accesso è consentito solo alle persone autorizzate alla movimentazione rifiuti.

La tettoia destinata alla raccolta dei rifiuti non pericolosi (**area 1**) occupa una superficie di mq. 452,69 ed ospita n. 5 cassoni scarrabili di capacità pari a mc 18; ognuno di essi è identificato da un cartello che indica il codice CER del rifiuto in esso contenuto. In questa zona vengono anche depositati i rifiuti prodotti in piccole quantità, che sono raccolti in contenitori quali piccoli fusti di

plastica e/o casse in legno, smaltiti poi insieme al loro contenuto ed etichettati con il codice CER di identificazione del rifiuto.

Le modalità di suddivisione dei rifiuti nel deposito e la raccolta in cassoni metallici scarrabili, piuttosto che in altri sistemi di contenimento, è stata dettata dalle quantità di produzione; si è privilegiato infatti il sistema del cassone scarrabile, che viene svuotato sistematicamente, per i rifiuti prodotti in quantità significative, al fine di evitare di dover smaltire assieme al rifiuto anche il contenitore, aumentando così i quantitativi di rifiuto prodotto.

I cassoni scarrabili sono di proprietà dell'impianto ed il loro contenuto viene prelevato da ditte in possesso delle autorizzazioni specifiche.

La pavimentazione della zona destinata a deposito è in battuto in cemento.

A fianco del tettoia del deposito non pericolosi, è anche collocato (**area 2**) il cassone che raccoglie i fanghi ottenuti dal trattamento in loco degli effluenti, che è posizionato al di sotto delle due coclee collegate alla filtropressa che tratta i fanghi in modo che il residuo abbia un contenuto di umidità non superiore al 50 %; il cassone è di tipo scarrabile, noleggiato appositamente per lo scopo.

Con cadenza annuale, si effettua l'analisi dei fanghi, che vengono di norma inviati al recupero.

Le aree dedicate alla raccolta del rottame ferroso e degli spezzoni di cavo elettrico (**area 3 e 4**) sono delimitate da muretti in cemento con recinzione in rete metallica, i cancelli sono lucchettati e la zona è accessibile solo alle persone autorizzate, la pavimentazione è in cemento la rete fognaria fa capo all'impianto di trattamento acque inquinate da oli.

La scelta delle ditte che recuperano/smaltiscono i rifiuti prodotti dall'impianto, avviene tramite gara d'appalto; i contratti hanno di norma una durata biennale. La gestione delle gare è curata dal polo Approvvigionamenti di ENEL.

LE TIPOLOGIE DI RIFIUTI NON PERICOLOSI DELL'IMPIANTO

I rifiuti non pericolosi normalmente presenti in centrale sono i seguenti:

Codice CER e descrizione	Capacità di deposito per cui si richiede autorizzazione
CER 100121 Fanghi dal trattamento sul posto degli effluenti	metri cubi 20
CER 150203 Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi	metri cubi 30
CER150106 Imballaggi misti	metri cubi 30
CER 170405 Ferro e acciaio	metri cubi 25

CER 160304 Rifiuti inorganici	metri cubi 2
CER 160216 Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso	metri cubi 3
CER 170604 Altro materiale isolante	metri cubi 15
CER 170411 Cavi di rame	metri cubi 5

- CER 100121 – Fanghi dal trattamento sul posto degli effluenti: rifiuto costituito dai fanghi trattati dalla filtro pressa che disidrata i fanghi prodotti dall'impianto di trattamento delle acque reflue ITAR, che riceve, tramite appositi reticoli fognari, tutte le acque potenzialmente inquinabili presenti sull'impianto e ne provvede alla depurazione, prima della loro restituzione al corpo ricettore della Roggia Acquanera.
Dalla filtro pressa i fanghi sono scaricati, attraverso due coclee, in un cassone scarrabile di capacità pari a 20 mc circa.
Il rifiuto viene conferito attualmente alla ditta Recuperi Industriali nella sede di Carbonara di Po per le operazioni di recupero.
- CER 150203 - Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi non pericolosi: il rifiuto è composto dai filtri aria posizionati all'interno di una camera filtri di servizio ad ogni turbogas, che hanno il compito di purificare l'aria in ingresso al TG da ogni impurità (polveri, pollini da fioritura, insetti ecc.) al fine di renderla ottimale per il processo termico.
La produzione di tale rifiuto è direttamente legata alla qualità dell'aria ambientale ed alle ore di funzionamento dell'impianto.
Un esiguo quantitativo di rifiuti proviene anche dai sistemi di filtrazione dell'aria del condizionamento.
- CER 150106 - Imballaggi misti: rifiuto che origina principalmente dalle attività legate al magazzino con l'approvvigionamento merci.
- CER 170405 - Ferro e acciaio: rifiuto costituito da sfridi di lavorazioni provenienti dalle officine o da parti di impianto sostituite per usura (valvolame, tubi, lamiere ecc.).
- CER 160304 - Rifiuti inorganici: viene usato questo codice CER per smaltire il Silicagel, materiale presente nel sistema di essiccazione idrogeno dell'alternatore e sui trasformatori di potenza al fine di deumidificare l'aria; il materiale è inerte, in quanto non additivato da nessuna sostanza.
- CER 160216 - Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso: rifiuto costituito da schede elettroniche, spazzole dell'alternatore, parti di apparecchiature fuori uso.

- CER 170604 - Altro materiale isolante: rifiuto costituito dai giunti tessili che sono montati tra i vari raccordi del condotto fumi del turbogas e dalle coibentazioni che vengono smontate in occasione delle manutenzioni dei vari sistemi.
- CER 170411 - Cavi di rame: spezzoni di cavi che provengono dalla manutenzione degli impianti o da sostituzioni di tratti di cavi elettrici.

AREE DI DEPOSITO DEI RIFIUTI PERICOLOSI

L'area dedicata alla raccolta degli oli esausti (**area 7**), è costituita da un serbatoio di capacità massima pari a 5 metri cubi, dotato di bacino di contenimento, l'area è recintata e segregata, con accesso consentito solo alle persone autorizzate; la rete fognaria fa capo all'impianto di trattamento acque inquinate da oli.

La zona limitrofa a quella dedicata ai rifiuti non pericolosi, occupa una superficie di mq 61,56 divisa in due box in muratura di eguali dimensioni (**area 5 e 6**), coperti provvisti di cancello lucchettato, con la pavimentazione in grigliato, con rete fognaria convogliata agli impianti di trattamento chimico fisico dell'ITAR; un box è destinato alla raccolta degli imballaggi con residui di sostanze pericolose e materiali assorbenti contenenti sostanze pericolose, l'altro è destinato a ricevere le batterie al piombo ed i tubi fluorescenti.

LE TIPOLOGIE DI RIFIUTI PERICOLOSI DELL'IMPIANTO

I rifiuti pericolosi normalmente presenti in centrale sono i seguenti:

Codice CER e descrizione	Capacità di deposito per cui si richiede autorizzazione
CER 130205* Scarti di olio minerale per motori, ingr. e lubr., non clorurati	metri cubi 5
CER 150202*Assorbenti materiali filtranti indumenti protettivi cont.da s.p.	metri cubi 4
CER 150110* Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose	metri cubi 2
CER 160601*Batterie al piombo	metri cubi 2
CER 200121*Tubi fluorescenti	metri cubi 2

- CER 130205* Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazioni, non clorurati: tale rifiuto origina principalmente dalle operazioni di manutenzione eseguite sui macchinari impianto.

-
- CER 150202* Assorbenti materiali filtranti, stracci, indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose: il rifiuto è composto da granulare, fogli assorbenti e stracci usati durante le operazioni di manutenzione, o per raccogliere eventuali modeste perdite che si verificano durante il funzionamento della centrale.
 - CER 150110* Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminate da sostanze pericolose: si tratta principalmente di lattine o contenitori di materiali usati nelle officine e nel laboratorio chimico di centrale.
 - CER 160601* Batterie al Piombo: batterie al piombo esauste sostituite a fine vita.
 - CER 200121* Tubi Fluorescenti: tubi fluorescenti esauriti sostituiti a fine vita.

Il totale complessivo massimo teorico dei rifiuti presenti in impianto può quindi arrivare a mc 145. Il trasporto dei rifiuti verso la destinazione finale di smaltimento/recupero, avviene su automezzi di ditte autorizzate, che non influiscono sul normale traffico stradale della zona per il ridotto numero di trasporti necessari; infatti nel triennio 2002-2004 il numero di trasporti annuali è risultato compreso tra 23 e 30, mentre nell'anno 2005 sono stati in totale 30 (*vedi Dichiarazione Ambientale 2005 all. B.26_1 pag. 54*).

Trino, Novembre 2006